

dà piena ed intera esecuzione ai seguenti atti internazionali:

1^o) Trattato di commercio e di navigazione italo-germanico firmato in Roma il 31 ottobre 1925, ed annesso protocollo relativo alle tariffe sui trasporti ferroviari;

2^o) Convenzione fra l'Italia e la Germania stipulata in Roma nello stesso giorno per impedire doppie imposizioni e risolvere altre questioni in materia di imposte dirette. (681)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge, il quale, se l'onorevole presidente lo consente, sarà esaminato dalla stessa Commissione che ha esaminato il trattato italo-germanico.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri. Consento perfettamente.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Pierazzi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PIERAZZI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione su varie petizioni.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Presentazione della relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1924-25.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

VOLPI, ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1924-25.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di detta relazione.

Si riprende la discussione del disegno di legge:

Esecuzione dell'Accordo stipulato a Washington il 14 novembre 1925 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il consolidamento del debito dell'Italia verso gli Stati Uniti al 15 giugno 1925.

PRESIDENTE. Ripigliamo la discussione del disegno di legge: Esecuzione dell'Accordo stipulato a Washington il 14 novembre 1925 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per il consolidamento del debito dell'Italia verso gli Stati Uniti al 15 giugno 1925.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferretti che svolgerà il seguente ordine del giorno:

« La Camera — mentre entusiasticamente plaude agli stipulatori dell'Accordo di Washington — fa voti che, nelle imminenti trattative finanziarie tra l'Italia e l'Inghilterra, sian tenute nel dovuto conto le particolari circostanze che caratterizzano i rapporti di dare e avere costituitisi durante la guerra fra i due paesi ».

FERRETTI. Se dovessi ascoltare il consiglio dell'onorevole Tumedei dovrei attenermi a quel riserbo che, se non mi sbaglio, lo stesso onorevole Tumedei ha violato, mietendo ampiamente nel campo che forma oggetto del mio ordine del giorno.

Ma credo non sia del tutto inutile che i negoziatori i quali partiranno tra breve per l'Inghilterra abbiano come viatico, insieme alla loro scienza, e alla loro coscienza e al loro amore di Patria di cui ci dettero così insigne prova a Washington, abbiano dico come loro viatico anche la modestissima parola, l'umilissima parola di un giovane che qui non parla certo come combattente o come fascista, perchè altre parole di combattenti e di fascisti più degne si sono udite, e neppure parla come tecnico della finanza, perchè di argomenti finanziari non s'intende, ma parla, e ritiene di dover parlare, come uno di quei giovanissimi interventisti che nel 1914 uscirono dalle università e affrontarono il bastone della canaglia e le daghe dei questurini per imporre ad un Governo e a una Nazione la guerra necessaria ed indispensabile.

Questi giovani interventisti del '14 ebbero la forza di spingere il Governo a dichiarare una guerra che si diceva allora, come infatti era, di liberazione dei nostri fratelli ed anche di affermazione di nuovi principi in tutta l'Europa.

Ebbene, onorevoli colleghi, mi chiedo ciò che sarebbe stato se i nostri massimi uomini politici di allora avessero domandato all'Inghilterra o alla Francia che fosse finanziata la nostra guerra, la nostra partecipazione alla guerra; io mi chiedo quale sarebbe stata la risposta dei nostri futuri alleati.

Io che conobbi l'anima di colui che ora dorme eternamente il sonno degli onesti, il sonno della gloria sulle sponde del Tirreno, sono sicuro che lo spirito di Sidney Sonnino, lo spirito suo, che con aristocratica ferezza dispreggò di avere danaro dall'alleato, io so che quello spirito oggi non vuole, come nessuno di noi vuole, come il popolo italiano non vuole, che la ferezza aristocratica, che